

FOCUS / I. PROTAGONISTI

Silicon valley tricolore

Gli italiani che lavorano nell'hi-tech in California guadagnano posizioni nell'informatica e nei nuovi settori che alimentano la crescita: biotech, genetica e nanotecnologie

Com'è tricolore quella Valley. Quella Silicon Valley che è la culla mondiale delle tecnologie informatiche. Scossa ma non rovesciata dal fragoroso scoppio della bolla Internet e dai tre anni successivi di crollo dei mercati prima e di stallo poi. E i top manager o tecnologi italiani che lavorano lì, nella Contea di Santa Clara in California, non hanno risentito della crisi. Anzi, la loro Valle è sempre più tricolore. E punta anche tramite loro a cavalcare la nuova ondata dell'innovazione, costituita da biotecnologie, genetica e nanotech.

«@lfa Il Sole-24 Ore» li ha incontrati, in occasione del varo dell'associazione in cui hanno deciso finalmente di riunirsi, il Silicon Valley Italian executive council (si veda «Il Sole-24 Ore» del 27 febbraio), lanciato dall'organizzazione degli italo-americani Niaf con l'incoraggiamento del Consolato di San Francisco. E l'aria che si respira tra i nostri "cervelli" felicemente accasatisi tra i quattro punti cardinali della valle (Intel, Hp e le università di Stanford e Berkeley) è di operoso ottimismo.

I risultati danno loro ragione. Il co-inventore del primo microprocessore, Federico Faggin, è ora presidente di Foveon, «la società che ha creato la tecnologia definitiva per sposare il video con la foto digitale». Guerrino De Luca ha fatto entrare la regina dei mouse Logitech nei redditizi business delle telecamerine da pc (Webcam), delle console per giochi e della sicurezza degli accessi (uno dei clienti è il Governo Usa).

Laura La Posta
continua a pag. 3

altri servizi a pag. 2 e 3

(continua dalla prima pagina)

Il venture capitalist Enzo Torresi di MyQube ha portato la sua "creatura" A4Vision dritta ai fondi federali erogati per creare apparecchi mobili per le Forze dell'ordine, in grado di appurare l'identità delle persone attraverso il riconoscimento facciale 3D. I top ma-

nager di Cisco Systems, Mario Mazzo-

la e Mike Volpi, sono sempre in sella, in un'azienda rivitalizzata dai forti investimenti su un settore emergente come la telefonia su Internet (Voip). Paolo Gargini traccia ancora la rotta dello sviluppo dei semiconduttori, nelle associazioni internazionali di cui fa parte. E Giacomo Marini continua senza tregua a proporre investimenti inte-

ciare sempre daccapo con onore, imparata dagli americani.

pagina a cura di
Laura La Posta

ressanti al Gruppo De Benedetti, nell'ambito della società di venture capital Cir Ventures. Mentre il suo "collega" (ma in proprio) Lucio Lanza ha monetizzato con successo due investimenti in società operanti nel campo dell'ottimizzazione dei semiconduttori.

Ma c'è anche chi ha cambiato coraggiosamente attività, sempre nell'ambito delle tecnologie. Enrico Pesatori (già numero due di Compaq e poi a capo dell'emergente Bluearc) ha ora svoltato verso il sistema operativo gratuito (o semi-gratuito) Linux e gestisce «la migliore società open source per le imprese». E Pierluigi Zappacosta (ex co-fondatore e numero uno di Logitech), adesso guida un'impresa di ricerca medica che lavora a una sorta di «elisir di lunga vita».

E questa è solo la punta dell'iceberg. Nella Silicon valley operano anche Diego Ventura (sistemi per l'assistenza clienti automatizzata con NoHold), Fabio Righi (identificazione per l'accesso al pc tramite impronte digitali con Digital Persona), Marco Graziano (domotica, MyCasaNetwork), Massimo Verita (semiconduttori, Lsi Logic), Michele Libraro (investitore privato, Global Startups). Ed ancora, Alessandro Biral (venture capitalist), Alberto Mantovani (Rfd), Vito Armignio (Technology pathways), Andrea Casotto (Runtime).

Ma soprattutto, gli italiani hanno dimostrato di essere in prima fila anche nei settori del biotech applicato alla ricerca medica (con Roberto Crea, Napoleone Ferrara, Rino Rappuoli), delle nanotecnologie e della genetica (con una moltitudine di ricercatori capitanati dal genetista Luigi Cavalli-Sforza). Tutti italiani censiti con certissima pazienza dall'addetto scientifico del Consolato di San Francisco, Terenzio Scapolla.

Non cervelli in fuga ma piuttosto falene attirare dalla luce hi-tech (e dall'alta qualità della vita) della Valle del silicio. Falene che non si sono bruciate dopo il crollo del Nasdaq, grazie alla creatività e al buon senso made in Italy. E alla spinta di ricomin-

ANALISI

Uniti per poter contare di più

di **Francesco Sciortino** *

La recente costituzione del Silicon Valley Italian executive council (Sviec), il primo gruppo organizzato di imprenditori e tecnologi italiani e di origine italiana attivi in quest'area, intende creare un punto di coesione per professionisti italiani e italoamericani impegnati nel campo della tecnologie avanzate, e si inserisce nel quadro progettuale avviato per la piena valorizzazione della comunità italiana.

Un attento lavoro di ricognizione ha rivelato una forte presenza di italiani nel tessuto imprenditoriale della Bay Area, e in particolare della Silicon Valley, con punte di assoluta eccellenza. Si tratta di uomini impegnati sia nella gestione delle imprese, sia nel processo di innovazione che le caratterizza, tipico in una zona dove è labile il confine tra ricercatore, tecnologo e imprenditore.

* Console generale d'Italia a San Francisco
continua a pag. 2

Diversi incontri presso il Consolato e numerose visite presso le imprese hanno permesso di venire a contatto con un ricchissimo patrimonio di esperienze individuali, spesso poco conosciuto. L'idea di costituire un polo di aggregazione che potesse porsi come riferimento e interlocutore per la realizzazione di progetti che meglio colleghino la California all'Italia si è quindi presentata in modo naturale. La National Italian American foundation ha condiviso con grande entusiasmo e generosità l'iniziativa.

Il numero di adesioni è già superiore a centocinquanta. L'obietti-

vo resta comunque quello di creare un gruppo con caratteristiche più qualitative che quantitative, con persone accomunate, oltre che dalla radice italiana, dall'impegno

su settori di frontiera dell'innovazione e, soprattutto, dalla disponibilità a fare da tramite con istanze provenienti dall'Italia. Una struttura snella e l'utilizzazione di adeguati strumenti consentirà di gestire in modo efficiente le iniziative che saranno attuate.

La prossima visita nella Bay Area di un'ampia delegazione di imprenditori dell'Associazione industriali della provincia di Vicenza fornirà al gruppo Sviec l'occasione concreta di un primo scambio di idee ed esperienze. Il Consolato intende poi promuovere un "progetto giovani" che preveda soggiorni formativi di studenti universitari italiani presso aziende della Silicon Valley, da riconoscersi come crediti formativi nell'ambito del nostro rinnovato sistema universitario. Numerose aziende rappresentate nel gruppo Sviec hanno già espresso disponibilità e interesse.

La vera sfida si gioca tra presente e futuro, e con un presente ricco di personaggi come Roberto Crea, Federico Faggin, Enzo Torresi, PierLuigi Zappacosta e tantissimi altri, con una Niaf che vuole aggiornare l'immagine dell'Italia recuperandone la forte valenza tecnologica e con una Farnesina moderna e dinamica, non mancano certo le premesse per un interessante futuro. In questo contesto si inquadra l'attività del Consolato generale d'Italia a San Francisco. Il nuovo modello pro-

posto dalla Farnesina ci chiede di rispondere alle nuove esigenze poste dall'economia e dalla tecnologia garantendo e migliorando nel contempo le usuali attività amministrative. Un obiettivo non facile ma sicuramente una sfida da raccogliere. E l'esercizio di coniugare tradizione e modernità si rivela più facile laddove esistono risorse umane e atmosfere culturali caratterizzate da una forte propensione all'innovazione, quali certo si ritrovano in California ed in questo suo cuore che è la Silicon Valley.

Francesco Sciortino

Costituito un polo di aggregazione che durerà nel tempo